

che'l fazi metter ad ordine le ordinanze ed archibusieri et contra quelli faranno danni li trattino da nemici. La qual lettera fo ballotà in Collegio. Ave 6 di no; e fo mandà a mostrar a l'orator cesareo, qual disse, non posso far altro.

In questa matina in le do Quarantie fo principià a lezer li conti et scritte, et cussi da poi disnar è compito.

Fo per li censori a uno Francesco Regini è a la canzaleria, attendeva a li cappelli, per aver ditto, ballotandose quelli di Pregadi, el tal passa, fo condanà stesse un mexe fuora di Gran Conseio et desse un dueato a la Pietà.

Dapoi disnar fo Collegio di Savi, et fo *lettere da Corfù e da Udene*, il summario scriverò qui avanti.

A dì 3, la matina. Non fo lettera alcuna. Vene l'orator cesareo, sollicitando li danari per li fo-raussili.

Vene l'orator di Mantua, et monstrò avisi di Ratisbona al suo signor, di 24, dil zonzer dil marchese dil Guasto li, et come il Turco è a campo a certo castello non da conto, et non lo pol obtenir.

Vene l'orator del duca di Urbin, dicendo el suo signor duca è a Udene et richiese danari, per esser passà il tempo.

Se intese a Rimano esser morto Zuan Gue-ruzi fo di sier Piero, *dal Banco*, fo gastaldo di la Procuratia di citra, posto in exilio di terre e lochi per la Quarantia per aver tolto danari di la Procuratia preditta, et al presente si mena in le do Quarantie Alvise Zantani era *etiam* lui Gastaldo a ditto Procuratia, et questa matina sier Antonio di Prioli procurator, poi compito eri di lezer le scritte, principiò a parlar, iustificando un suo conto stampado che lui confessa certo haver tolto ducati 13 milia et più et zerca 5000 et più non retifica, dicendo Alvise Erizo, era con lui gastaldo, li ha auti. Da poi disnar *etiam* parloe, et non compite.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et . . .

In questo zorno fo sepulto domino Thodaro Paleologo fedelissimo nostro, fo capo di stratioti, hora la sua stratia fò dà a suo fiol, qual è a la custodia di et questo è di anni 80, e più, havia auto per il Conseio di X con la Zonta in vita soa la canzaleria di Oderzo, di la qual havea a l'anno ducati 350, era savio et pratico di cose di Stado, et stato volte con nostri oratori

Tomà Contarini, fo orator a Costantinopoli, fo mandato per la Signoria al sauzaco di Bossina presente, è morto in zorni di stava a San Zuane Bragola; il corpo questa matina posto in chiesa in cadaletto vestito a la greca, caxaca pano paonazo fodrà di raxo cremexin, e il cappello in testa. Fo sepulto a hore 19 principiato le exequie; era il capitolo di la contrà, 20 preti invidati, il capitolo di San Marco, iesuali con torzi in man, et maroneri con torzi, *etiam* tutti li capitani de la Signoria con un torzo in man per uno. Fo portato a la chiesa greca di San Zorzi *noviter* fabricata in la contrà di Santo Antonin et posto in chiesa, fu fatto l' officio a la greca et le done sopra il corpo pianzando et tirandose li capelli. Poi fo incassato, posto in una cassa et sepulto in ditto chieixia, in terra. Io andai a veder, ma era finito tutto et le bulava la terra sopra la cassa. Iddio li doni requie. Ha maridato 6 fie, tra le qual una in zentilomo in sier Hironimo Bembo, di sier Zaccaria. Questo prima del 1478 a di 18 zener fo conduto a nostri stipendi con cavalli 15 a la stratiota per esser bon cristian et valentissimo homo, apar in libri di Pregadi, e poi di tempo in tempo è andà augumentando. Ave 115, 4, 2.

A dì 4, la mattina. Seguite un caxo ai Signori di notte, essendo davanti di loro sier Antonio Venier di sier Zuan Alvise da San Zane Polo fu podestà a Citadella con un Alvise de Biri popular, stà in una sua caxa a Riva di Biasio, per causa de fitti et conzieri veneno a parole, et il Venier li dete una ferida su la testa de una daga. Il che visto questo li Signori di notte volse farlo pigliar, ma lui fuzite zo di palazzo. Il ferito con il sangue che gli pioveva andò a la porta del Collegio e li Signori di notte a li Cai a dolersi di tal caso. I Cai li mandò a la Signoria comettesse a chi li pareva. Era il padre del Venier, et il Serenissimo chiamò sier Filippo Trun avogador et li comise tal caso.

In le do Quarantie per il caso del Zantani compite di parlar sier Antonio di Prioli procurator. Parlò confuso con dir molto spesso lazi va drio, et cargò sier Marco da Molin procurator, che dil Zantani di danari ducati 130 se li dava per dar per l'amor de Dio pagava li soi debiti con il dito Zantani, di che è stà per Quarantia assolto. Fè nove opposition et l'ultima di arzenti fo dil cardinal Zen, de l'ingano fatto a la Signoria pruovà per il libro proprio del Zantani, *tamen* nel processo di questo non gli è stà domandà cosa alcuna. Et compite le soe cinque mezaruoie la matina, et 6 si parla da poi